

Salari bassi, l'Italia ultima fra i Paesi industrializzati

“Servono nuovi lavoratori”

di ROSARIA AMATO
ROMA

Salari bassi, popolazione sempre più anziana, forti squilibri a svantaggio di giovani e donne: il mercato del lavoro in Italia è in condizioni decisamente critiche rispetto alle principali economie dell'Ocse. Il confronto è stridente soprattutto se si confrontano le retribuzioni: dall'Outlook 2025 emerge che, nonostante gli aumenti più recenti, i salari reali in Italia nel primo trimestre di quest'anno erano più bassi del 7,5% rispetto allo stesso periodo 2021, la performance peggiore tra i Paesi maggiormente sviluppati dell'Ocse, i cui andamenti vanno invece dall'aumento del 2,9% della Corea del Sud al calo del 4,4% dell'Australia. E non ci sono prospettive di miglioramento nei prossimi due anni: se infatti i salari nominali dovrebbero crescere del 2,6% quest'anno e del 2,2% nel 2026 (molto meno che negli altri Paesi Ocse) l'inflazione (che la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani ha riassorbito solo in minima parte) assorbirà quasi del tutto questi aumenti esangui.

Il report dell'Ocse smorza gli entusiasmi anche sull'aumento dell'occupazione: consistente, certo, il tasso di disoccupazione a maggio era al 6,5%, 3,1 punti percentuali più basso rispetto all'inizio della pandemia, ma pur sempre ben più alto della media Ocse, che si attesta al 4,9%. Un aumento concentrato soprattutto tra i lavoratori più anziani, che godono di entrate ben più alte di quelle dei più giovani. Se infatti nel 1995 gli stipendi dei giovani superavano dell'11% quelli dei più anziani, adesso la situazione si è ampiamente ribaltata, con i più anziani che guadagnano

Nel report dell'Ocse bocciatura anche per la scarsa occupazione di giovani e donne

no in media il 13,8% in più.

Nel complesso, il tasso di occupazione in Italia continua a rimanere molto al di sotto della media Ocse, al 62,9% rispetto al 70,1%. Uno svantaggio che potrebbe tradursi in un punto di forza se si colmasse finalmente il divario occupazionale tra uomini e donne: eliminare almeno i due terzi del gender gap e allungare la vita lavorativa, oltre che favorire l'arrivo e l'impiego di immigrati, permetterebbe all'economia italiana di non crollare sotto il peso del crescente invecchiamento della popolazione. Le previsioni fanno paura: entro il 2060 la popolazione in età lavorativa in Italia si ridurrà del 34%. Se nel 2023 c'era un anziano a riposo per ogni 2,4 persone in età da lavoro, nel 2060 il rapporto sarà di uno per 1,3 lavoratori. A meno che non migliori la produttività, tra le più basse tra i Paesi Ocse, diventeremo molto più poveri: il Pil pro capite si ridurrà ogni anno dello 0,67%.

Cosa fare? Oltre al deciso impulso da dare alla produttività, e una maggiore inclusività, l'Ocse suggerisce più che una riforma previdenziale



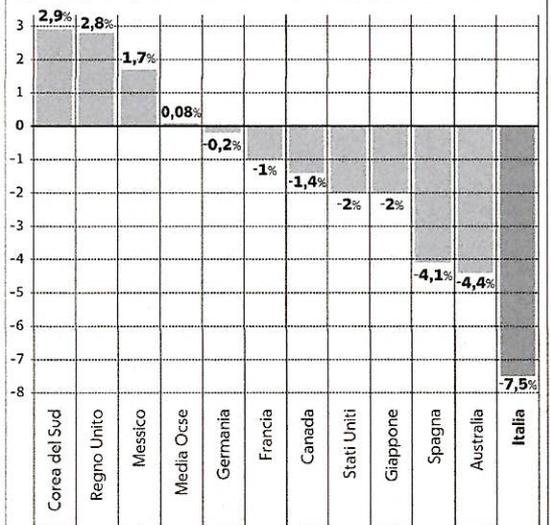
Operai al lavoro

un cambio radicale del concetto stesso di pensione, che dovrebbe accompagnarsi a una "occupabilità" estesa per la maggior parte della vita. Dopodutto, ragionano gli economisti autori dell'indagine, «in Italia solo il 9,9% della forza lavoro tra i 50 e i 69 anni continua a lavorare anche dopo aver ricevuto la pensione», mentre la media degli altri 24 Paesi Ocse in Europa è del 22,4%. E questo significa promuovere l'aggiornamento professionale a tutte le età: una scelta inevitabile anche per «alleggerire il peso delle giovani generazioni».

DISPRODUZIONE RISERVATA

LA DINAMICA DEI SALARI NELLE PRINCIPALI ECONOMIE OCSE

Confronto fra il primo trimestre 2025 e lo stesso periodo del 2021



REPUBBLICA ITALIANA TRIBUNALE DI ROMA XVII SEZIONE CIVILE SEZIONE SPECIALIZZATA IMPRESE

Il Tribunale di Roma, nelle persone dei componenti:

- | | |
|---------------------------|--------------|
| dott.ssa Claudia Pedrelli | presidente |
| dott. Vittorio Carlomagno | giudice rel. |
| dott. Luigi D'Alessandro | giudice |

a scioglimento della riserva presa all'udienza del 14.02.25 ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nella causa iscritta al n. 10547/24 R.G. avente per oggetto: reclamo ex art. 669 *terdecies* c.p.c. avverso ordinanza resa dal Tribunale di Roma in composizione monocratica in data 27.02.24,

TRA

ITALIA TRASPORTO AEREO S.P.A. (C.F. e P. IVA 15907661001), con sede legale in Via Venti Settembre 97, 00187, Roma, in persona del procuratore Paolo Massimiliano Quaini, rappresentata e difesa dagli avv. Matteo Orsingher, Fabrizio Sanna, Camilla Cristalli,

RECLAMANTE

E

AEROITALIA S.R.L. (P.IVA e C.F. 16340701008), con sede legale in Roma, Viale Cesare Pavese n. 8, in persona del legale rappresentante e Amministratore Delegato, Dott. Gaetano Francesco Intrieri, rappresentata e difesa dall'avv. prof. Marco S. Spolidoro e dall'avv. Giuseppe Pinelli.

RECLAMATA

P.Q.M.

Dispone l'inibitoria a partire dal 1.01.26 in tutta l'Unione europea ex artt. 131 c.p.i., 700 c.p.c., 2599 c.c. e 126 e 131 RMUE, dell'uso del marchio denominativo e figurativo "Aeroitalia" e del segno costituito dalla lettera "A" tricolore stilizzata, come descritti in narrativa, e di qualunque segno simile o comunque confondibile con i marchi registrati di titolarità di Italia Trasporto

Aereo S.p.A. ai fini dell'offerta in vendita, commercializzazione e promozione (inclusa qualsiasi attività promozionale e/o di sponsorizzazione) dei servizi della reclamata;

Dispone l'inibitoria a partire dal quindicesimo giorno successivo alla notifica della presente ordinanza, in tutta l'Unione europea ex artt. 131 c.p.i., 700 c.p.c., 2599 c.c. e 126 e 131 RMUE, dell'uso del nome a dominio "aeroitalia.com" nonché di qualsiasi nome a dominio comunque confondibile con i marchi registrati di titolarità di Italia Trasporto Aereo S.p.A.;

3 Fissa una penale per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione o di inosservanza delle inibitorie che precedono di 1000,00 (mille) euro giornalieri;

Dispone la pubblicazione del provvedimento cautelare ex artt. 126 c.p.i. e 2600 c.c., in lingua italiana, a caratteri doppi del normale, a cura di Italia Trasporto Aereo S.p.A. e a spese di Aeroitalia S.r.l., sui quotidiani "Il Corriere della Sera", "La Repubblica", e sulla home page del sito internet di Aeroitalia S.r.l., con l'indicazione degli estremi della controversia e del dispositivo;

Riserva al giudizio di merito la regolazione delle spese.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio dell'8.05.25

IL PRESIDENTE
dott.ssa Claudia Pedrelli

Glovo obbligata a trattare sul caldo "Passaggio storico"

di MARCO BETTAZZI
BOLOGNA

Confrontarsi col rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sui rischi provocati dalle ondate di calore e mettere a disposizione dei rider abbigliamento protettivo, acqua, creme e sali minerali. È quanto ha imposto a Glovo il giudice Antonio Lombardi, della sezione lavoro del tribunale di Milano, rispondendo a un ricorso d'urgenza presentato dalla Cgil a Palermo, dove da tempo sindacato e azienda battagliano sulla sicurezza. È da novembre che il rappresentante territoriale di Palermo e Trapani Riccardo Vittorio Marotta (l'Rlst) chiede di conoscere il



documento di valutazione dei rischi per i fattorini, ma Foodinvo, cioè Glovo, con sede a Milano, ha dato più volte risposte giudicate insufficienti. Marotta, rappresentato dagli avvocati Carlo De Marchis, Matilde Bidetti e Giorgia Lomonaco, ha quindi presentato la settimana scorsa un ricorso d'urgenza sui temi del caldo. Ora l'ordinanza sottolinea «l'urgenza del provvedere» per «le alte temperature registrate» e viene giudicata «un passaggio storico» da Nidil e Filcams Cgil: «Anche per i rider, formalmente autonomi, valgono i principi di tutela della salute e della sicurezza. La porteremo anche nelle altre piattaforme». La decisione arriva dopo che la stessa Glovo ha avviato e poi ritirato gli incentivi per le consegne nelle ore più calde e mentre è in corso il confronto sindacati-Assodelivery su un protocollo caldo: ieri sera però l'associazione ha sospeso il tavolo «a seguito dell'assenza di alcune sigle (Cgil e Uil, ndr)» - sottolinea Felsa Cisl - «Ora si continuano nel merito».

DISPRODUZIONE RISERVATA